

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato dell'Economia

Roma 26 ottobre 2011

Incontro sul tema
*"Futuro della politica di coesione comunitaria :
presentazione della proposta di nuovi regolamenti 2014 – 2020"*

**Intervento dell'Assessore regionale per l'Economia
con delega alla Programmazione**

Prof. Avv. Gaetano Armao

Come opportunamente osservato dal Commissario nella lettera del 13 maggio 2011 indirizzata al Ministro Frattini, al Ministro Fitto e al Ministro Tremonti, l'esclusione della compartecipazione regionale dal Patto di Stabilità interno è una delle condizioni imprendibili per l'efficiente e tempestivo impiego dei fondi europei.

In quella lettera il Commissario, tra l'altro, afferma che "l'assoggettamento del cofinanziamento nazionale al patto di stabilità interno non fa altro che ritardare l'assunzione degli impegni e l'erogazione dei pagamenti alle imprese".

E' indubbio, infatti, che i vincoli imposti dal Patto di Stabilità interno dello Stato italiano costituiscano un freno alla spesa e limitino fortemente la dinamica attuativa dei programmi operativi. Condizionalità ormai più grave nel caso delle linee di intervento i cui beneficiari sono in larga misura enti territoriali di livello sub regionale i quali, anche a causa dei tagli sui fondi ordinari, hanno serie difficoltà ad effettuare pagamenti sugli interventi cofinanziati.

Per superare tale criticità e assicurare un'effettiva accelerazione della dinamica finanziaria, anche in funzione anticiclica ho prospettato in occasione del tavolo tecnico sulle politiche del Mezzogiorno presieduto dal Ministro Tremonti il 28 luglio 2011 la necessità di una norma che attenuasse gli effetti recessivi della manovra finanziaria, allora in via di approvazione, e che consentisse alle Regioni meridionali di non perdere risorse comunitarie per i limiti al cofinanziamento discendenti dal Patto di Stabilità.

Siffatta necessità è stata rilevata anche nel documento presentato alla Commissione Bilancio del Senato della Repubblica Italiana nell'audizione delle Regioni svoltosi il 25 agosto 2011 sulla manovra.

La richiesta della Regione Siciliana evidenziava la necessità della modifica dell'art.5 bis, comma 1, della bozza di provvedimento della manovra di stabilizzazione finanziaria, consistente nell'eliminazione dello specifico riferimento ai commi 126 e 127 dell'art.1

della Legge 3 dicembre 2010, n.220 che consente a favore esclusivo delle Regioni a Statuto ordinario del Sud l'eccedenza dei limiti triennali delle spese generali in termini di competenza e di cassa.

La modifica proposta, ove accolta, avrebbe comportato il superamento dei limiti del Patto di Stabilità a tutte le Regioni del Sud. Siffatta richiesta non è stata tenuta in debita considerazione.

La previsione, infatti, dell'art.5 bis, comma 1, recante "Sviluppo delle regioni dell'obiettivo convergenza e realizzazione del Piano del Sud" del decreto legge 13 agosto 2011, n.138 convertito con modifiche con la legge 14 settembre 2011, n.148 recante "ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo", che intenderebbe sostenere gli investimenti delle Regioni del Mezzogiorno nella prospettiva del c.d. "Piano per il Sud", limita la sua applicazione alle sole Regioni a statuto ordinario dell'obiettivo convergenza. Conseguentemente la disposizione determina ingiustificate ed irragionevoli sperequazioni tra le diverse Regioni meridionali, così come individuate dal QSN e rientranti tutte nel c.d. Piano del Sud.

Lo stesso art.5 bis, al comma 2, prevede, poi, che entro il 30 settembre di ogni anno, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale e di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano siano *"stabiliti i limiti finanziari per l'attuazione del comma 1, nonché le modalità di attribuzione allo Stato ed alle restanti regioni dei relativi maggiori oneri, garantendo in ogni caso il rispetto dei tetti complessivi, fissati dalla legge per il concorso dello Stato e delle predette regioni alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno di riferimento"*.

Ad oggi, nonostante le molteplici sollecitazioni, siffatto provvedimento non è stato adottato. E' di tutta evidenza che la recente e nota manovra finanziaria comporta riflessi sempre più negativi nella finanza regionale siciliana, atteso il permanere della esclusione a favore delle Regioni a Statuto Speciale della cosiddetta nettizzazione dal calcolo del Patto di Stabilità dell'intera quota pubblica dell'investimento, ivi compresa, ove esistente, la quota di cofinanziamento a carico degli enti locali.

Appare evidente che in assenza della tempestiva adozione di atti che escludano la compartecipazione regionale dai vincoli discendenti dal Patto di stabilità interno ad opera del Governo italiano, la Sicilia e la gran parte delle Regioni del Mezzogiorno, non potranno conseguire gli imprescindibili obiettivi di accelerazione della spesa comunitaria per il conseguimento del pieno impiego dei fondi europei assegnati ai programmi regionali.

